

Risparmio energetico: un percorso obbligato e prevedibile



Il risparmio energetico è legato alla nostra quotidianità. Sono infatti moltissimi i comportamenti che, tutti noi, possiamo adottare, ogni giorno, per il benessere del pianeta, della persona... e del portafoglio.

Non è un passo indietro nel tempo, ma un progresso imprescindibile per la salvaguardia e la sopravvivenza del pianeta: **non c'è altra scelta.**

Impariamo dal passato

Non è forse vero che il risparmio energetico e quello economico sono sempre stati dei tasselli della nostra cultura? Forse meglio dire "della **cultura dei nostri genitori e avi**" (dipende dall'età di chi legge), i quali dovevano fare i conti con pochi spiccioli per mantenere le famiglie. Frequenti erano le raccomandazioni: «Spegni la luce, che costa...», «Non sprecare acqua», «Chiudi le porte che entra il freddo...» e ancora: «Non spendere soldi inutilmente, mettili da parte!».

Non stiamo parlando di tempi antichi, ma di pochi decenni fa e, in qualche caso, di problemi attuali. Salvo poche eccezioni, oggi non si pensa più al risparmio nel senso lato del termine: consumismo sfrenato, oggetti sempre all'ultimo grido, apparenza anzitutto. Le comodità prendono il sopravvento. Si **risparmia da una parte per spendere dall'altra**; oppure non si risparmia affatto, andando verso l'indebitamento.

Una crisi cronica

Mobilità a ogni costo, frenesia del vivere quotidiano; per ogni cosa sembra che non ci sia un domani. «Sappiamo bene che da noi, fare tutto è



Autore:
Marco Bernasconi,
ingegnere e CEO
BM Engineering SA

È una **crisi globale**, quella che stiamo vivendo? È, soprattutto, una crisi dei sistemi, dell'industria, della finanza e dell'economia. Una crisi della politica, o, meglio, delle politiche (quelle economiche, adottate per comodità e convenienza) e una crisi energetica. **Ma perché di crisi si tratta?** Perché non si sono diversificate le risorse, andando sempre più ad approvvigionarsi dove è (era) più facile ed economico, omettendo di considerare le criticità dei fornitori. Qualcuno lo definisce, non a torto, il "flop della globalizzazione".

Ora siamo al dunque: dobbiamo recuperare il tempo e le fonti persi per strada, le tecnologie, ma, soprattutto, la **mentalità collettiva**. E dobbiamo imparare nuovamente a utilizzare le risorse locali con misura e parsimonia.

un'«esigenza» cantava Ivano Fossati già nel 1979, quando chi scrive sentiva parlare di **crisi** come fosse un fenomeno temporaneo; in realtà non si è mai più smesso di parlare di crisi, sia essa economica, occupazionale, energetica e via dicendo. Crisi a cui si aggiungono le **epidemie**, storicamente sempre esistite, ma mai così estese: la pandemia è la globalizzazione dei contagi dovuta all'eccessiva mobilità. Oppure le crisi del petrolio, che negli anni Settanta avevano indotto le case automobilistiche a produrre motori meno assetati, salvo poi zavorrare le vetture con ogni sorta di gadget senza ridurne efficacemente i consumi, sprecando così il vantaggio tecnologico acquisito. Un'utilitaria di oggi pesa quanto una berlina di quegli anni.

E intanto si compra, si consuma... e si butta via anche ciò che può ancora servire: montagne di rifiuti da smaltire, sprecando altre risorse e gravando l'ambiente.

Viene da pensare che **viviamo in un mondo in crisi cronica**.

Consumo e spreco

Peggio ancora con le risorse poco tangibili, fluide, come **l'energia e l'acqua**: solo la bolletta ci mostra quante ne consumiamo, ma senza qualche verifica è difficile valutare quante ne sprechiamo.

L'acqua, un bene illusoriamente ritenuto inesauribile, salvo poi correre ai ripari dopo un periodo di siccità.

Un esempio: se una persona lascia scorrere l'acqua mentre si lava i denti, spreca circa 3-4 litri d'acqua ogni volta. In un giorno, 10-12 litri, in un anno, quasi 4'000 litri; quantitativi che basterebbero a dissetare 5-6 persone. Se tutta la popolazione svizzera si comportasse allo stesso modo, sprecherebbe, ogni anno, circa 35 milioni di metri cubi d'acqua solo nel lavarsi i denti, che corrispondono a tre quarti della capienza del lago Ritòm. Cifre impressionanti, che danno l'idea di quanto si possa risparmiare (o, meglio, "evitare di sprecare") con le abitudini quotidiane. E poi l'energia, sia essa **elettrica o combustibile**, che costituisce lo spauracchio della società. Se mancassero le fonti energetiche, la prima preoccupazione del cittadino volgerebbe al proprio bisogno, alle proprie abitudini e comodità. Forse non prioritariamente alle **necessità collettive**: questa è l'insidia mentale.

Anche qui possiamo calcolare quanta energia



Se tutta la popolazione svizzera evitasse di chiudere il rubinetto mentre si lava i denti, sprecherebbe, ogni anno, circa 35 milioni di metri cubi d'acqua che corrispondono ai tre quarti della capienza del lago Ritòm



si spreca lasciando continuamente acceso lo schermo del PC, in ufficio o a casa: ammesso che il tempo di utilizzo corrisponda a un quarto dell'intera giornata (6 ore), per il resto il PC acceso consuma inutilmente circa 3-4 kWh al giorno. Se proiettiamo il dato sull'arco di un anno, ecco che **l'energia sprecata permetterebbe di percorrere circa 8'000 km con una vettura elettrica**. Qualora aggiungessimo gli altri sprechi energetici, più o meno consapevoli (come la TV in stand-by, le luci accese, l'eccessivo riscaldamento o raffrescamento degli ambienti ecc.) ecco che con la nostra vettura elettrica potremmo viaggiare "gratis" tutto l'anno.

Di chi è la colpa?

Speriamo che la lezione che deriva dagli scombusolamenti in corso serva almeno a riattivare quei sani principi di risparmio; perlomeno parsimonia e razionalità. A che serve lasciare la luce accesa se nei locali non c'è nessuno? Perché in inverno teniamo 25°C in casa per poi girare in mutande, quando sappiamo che queste temperature non sono salutari, né per l'organismo, né per il portamonete? Perché non ombreggiamo i locali in estate, per poi far funzionare i condizionatori a tavoletta? **Pigrizia mentale, spesso giustificata con una presunta scarsità di tempo o troppe cose per la testa**. Perché compriamo automobili opulente, stra-pesanti e piene di cavalli che consumano carburante come un bastimento? Sono le abitudini malsane derivanti dal

Qui sopra: sullo sfondo, il Lago Ritòm, il più grande lago di montagna del Canton Ticino.

Perché in inverno teniamo 25°C in casa per poi girare in mutande, quando sappiamo che queste temperature non sono salutari, né per l'organismo, né per il portamonete?



benessere, che ci ha fatto perdere di vista il valore delle cose, delle risorse. Con l'avvento delle crisi, gli scenari cambiano: la gente si lamenta, si preoccupa, ma spesso non reagisce.

Sovente si scaricano le responsabilità sugli altri, sulle autorità in particolare, ma senza attivarsi singolarmente in modo proattivo. **Non bisogna attendere l'autorità per risparmiare energia e risorse, lo si può fare in ogni momento.** Non è necessario attendere disposizioni dall'alto per ottimizzare il proprio consumo. Per esempio ponendo pannelli solari sul tetto, per ridurre drasticamente il fabbisogno in rete. E non regge la scusa del costo: oggi un impianto fotovoltaico per una casa unifamiliare costa meno che cambiare l'automobile. Nemmeno mancano le possibilità di finanziamento, i sussidi, le facilitazioni fiscali. È questione di mentalità e priorità: mettere al primo posto la sicurezza e la salvaguardia dell'ambiente oppure le comodità, le comode abitudini, l'esigenza di apparire. **Agli occhi di una società moderna e consapevole, risulta molto più apprezzabile e stimato chi opera scelte responsabili e rispettose dell'ambiente, delle risorse e della collettività.** Oggigiorno apparire per questi sani principi fa molto trend; ancora più in è saperli spiegare. 🌱